

# LO SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

## IL CASO CALABRIA

# Pallottole a Mastella e carabinieri al suo giornale

«Se de Magistris non torna ne arrivano altre 30». «Why Not», prelevati documenti al quotidiano dell'Udeur

di Massimo Solani / Roma

**PERQUISIZIONI E INTIMIDAZIONI** Da una parte le divise dei carabinieri inviate dal procuratore generale facente funzioni di Catanzaro, dall'altra una busta intercettata dalla polizia postale e contenente un proiettile inviato al ministro della Giustizia Clemente

Mastella. È stata ancora una giornata convulsa, quella di ieri, sul fronte della vicenda Catanzaro-Mastella. Iniziata con un comunicato stampa del ministero della Giustizia in cui era resa nota la notizia del ritrovamento di un proiettile, contenuto in una busta intercettata dalla Digos di Bologna in un centro di smistamento delle Poste, indirizzato al Guardasigilli e accompagnato da una lettera: «Se il pm de Magistris non torna al suo posto ne arriveranno altri trenta». Una minaccia la cui attendibilità è tutta da verificare, ma che come è logico ha suscitato un coro unanime di solidarietà al ministro Mastella. Che in aula al Senato si è limitato a dire: «L'unica cosa certa è che il proiettile non me lo sono mandato io...». Tutto questo mentre a Largo Arenula nella sede de *Il Campanile*, il quotidiano dell'Udeur, si erano già presentati i carabinieri inviati dal procuratore generale facente funzioni di Catanzaro, Dolcino Favi, per l'acquisizione di alcuni documenti contabili. Una operazione che era già stata decisa dal pm Luigi De Magistris nell'ambito dell'inchiesta "Why Not" e che, slittata dopo l'avvocazione del fascicolo da par-

L'amara ironia del Guardasigilli: «L'unica cosa certa è che il proiettile non me lo sono mandato io»

### Il nuovo pg

#### Da Ustica a Tortora Iannelli a Catanzaro

Calabrese, ritorna in Calabria con il grado di procuratore generale di Catanzaro. Enzo Iannelli è



che ha avvocato «Why Not» - su una delle poltrone più scomode. In magistratura dal '69, Iannelli ha rappresentato in

Cassazione l'accusa per le stragi di Bologna e di Ustica, l'attentato a Wojtyla, il «Moro-ter» ed il sequestro delle liste degli scritti alla P2. È stato responsabile dell'inchiesta poi archiviata sulla morte del parà Scieri. Si è occupato anche del caso Tortora, del disastro di Stava e dello Ior di Marcinkus.



Il pm di Catanzaro Luigi De Magistris ieri sera in collegamento con la trasmissione "AnnoZero" condotta da Michele Santoro. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

te di Favi, era già stata anticipata da alcuni quotidiani. L'ipotesi della procura, in merito, è che le casse del giornale possano aver "veicolato" fondi occulti e illeciti, ma quella di ieri non è stata una perquisizione però, bensì una semplice richiesta di acquisizione di copie di documenti soprattutto contabili, come ha spiegato un comunicato de *Il Campanile*. «La polizia giudiziaria ci ha informato che potevamo o meno mostrare quanto oggetto di richiesta di esibizione», ha poi spiegato il direttore Paolo Festuccia, «noi abbiamo messo a disposizione i registri contabili dal 2004 al 2007». Notizia

che immediatamente ha fatto il giro dei palazzi della politica e che è stata salutata con piacere anche dall'Udeur: «L'atto disposto dalla magistratura - spiegava una nota - smonta definitivamente la tesi strumentale di chi ha sostenuto che l'avvocazione di un'inchiesta a un pubblico ministero significhi mettere la sordina alle indagini. Che l'inchiesta vada avanti - concludeva - è quanto abbiamo chiesto con forza, così come con forza chiediamo, essendo stati esposti alla gogna mediatica, che si concluda velocemente». Nel frattempo, secondo alcune indiscrezioni, altre perquisizioni erano

in corso nella Repubblica di San Marino dove i carabinieri avrebbero bussato alle porte di un istituto bancario dove, presumibilmente, la procura di Catanzaro sospetta siano transitati parte dei fondi che sono al centro dell'inchiesta "Why Not". La notizia, però, è stata ufficialmente smentita dalle autorità della Repubblica del Titano. Giornata di novità quella di ieri anche per il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Luigi De Magistris che, oltre all'audizione di lunedì al Csm, martedì sarà ascoltato anche dalla procura generale della Cassa-

zione che rappresenta l'accusa nell'ambito del procedimento disciplinare che ha avviato nei suoi confronti il ministro Mastella. In quell'occasione il pm potrà rispondere alle contestazioni del Guardasigilli che ha chiesto anche il suo trasferimento d'ufficio. Nel frattempo, ieri, il procuratore generale facente funzioni a Catanzaro Dolcino Favi ha respinto l'istanza di avvocazione dell'inchiesta "Toghe Lucane" (l'unica fra quelle "eccellenti" rimasta a de Magistris) presentata dall'ex magistrato Felicia Genovese che in quel fascicolo è indagata. L'inchiesta resta a Luigi De Magistris, almeno questa.

La sede del quotidiano sospettata di essere luogo di transito di finanziamenti non chiari. Poi l'arrivo delle minacce al ministro

## La Forleo: «Ho denunciato colleghi e forze dell'ordine»

### Da Santoro: «Mi hanno delegittimato» Il pm di Catanzaro: «Non mi piego»

«Non vivo la sindrome dell'accerchiamento, ma certo registro una certa mortificazione, che è molto rilevante per un magistrato che nel giro di pochi mesi si è visto sottratto indagini importanti». Collegato dalla sua casa di Catanzaro, il sostituto procuratore di Catanzaro Luigi de Magistris ha scelto AnnoZero di Santoro per intervenire per la prima volta in televisione. Una scelta, ha spiegato il magistrato, dettata dalla volontà di continuare un'opera iniziata da mesi e proseguita con tenacia e in silenzio, almeno fino alla tempesta che l'ha investito. «Io - ha spiegato il pm - voglio rimanere in Calabria. È un diritto il mio, ma soprattutto - conclude - un dovere chiederlo». Il pm napoletano, poi, è tornato a parlare della avvocazione dell'inchiesta «Why Not»: «È illegittima, mi sembra che questo atto riporti l'amministrazione della giustizia indietro di 50 anni, e mi spiace che l'Anm non abbia ritenuto opportuno prendere una posizione. Quello che mi preoccupa - ha proseguito de Magistris - è che si sta facendo il vuoto intorno a questa inchiesta. Sono state fatte pressioni e intimidazioni a tutte le persone che hanno collaborato con me nelle indagini, e domenica scorsa quando sono entrato nel mio ufficio non ho più trovato alcun fascicolo. Tutto questo è mortificante, ma non possiamo piegare la schiena». «Nel caso del

l'avvocazione mi si contesta l'inerzia, e pensare che spesso mi è stato chiesto perché non lavoravo di meno. Ma se le cose stanno così - ha chiesto de Magistris - perché il procuratore generale non avoca a sé tutti i fascicoli di inchiesta scaduti?». Presente in studio anche il gip di Milano Clementina Forleo, anche lei come de Magistris raggiunta nelle scorse settimane da una lettera minatoria contenente pallottole. «In un momento di forte crisi istituzionale come questo - ha spiegato il gip - credo che anche un magistrato abbia il dovere di esporsi, anche di sovraesporsi. A patto che non abbia a cuore la propria carriera ma la propria dignità e il giuramento prestato in nome della legge e del popolo italiano. Purtroppo - ha proseguito - ci sono fatti che testimoniano che se si toccano i fili della corrente si muore. Per questo - ha accusato la Forleo - dicono che i giudici forti è meglio per tutti che stiano a casa, che stiano zitti, che siano sobri, che scrivano sentenze. E questo provoca in me molta amarezza. Ma le pallottole vere, come mi ha scritto una persona in una lettera, non sono queste. Sono quelle che abbiamo ricevuto dai palazzi del potere: tentativi di delegittimazione da parte di soggetti istituzionali, fra cui anche colleghi e forze dell'ordine. Tutti eventi - ha concluso la Forleo - per cui ho già presentato le dovute denunce alle autorità competenti». E sul caso dell'avvocazione di «Why Not» per una presunta incompatibilità fra de Magistris e l'indagato Mastella, la Forleo ha commentato: «Si crea un precedente pericoloso, se passa questa linea decine di fascicoli di inchiesta possono essere avvocati al magistrato titolare».

ma.so.

Il pubblico ministero: «Mi preoccupa il vuoto che si è fatto attorno a "Why Not" Resto in Calabria»

### L'INTERVISTA AGAZIO LOIERO

Il governatore si dice «amareggiato» per la richiesta di rinvio a giudizio: «Credevo di essere prosciolto. È il momento di abbassare i toni e riporre le armi»

## «Pago i troppi veleni, con me de Magistris vada fino in fondo»

di Sandra Amurri

Avrebbe favorito alcune aziende di strumentazione medica per chiudere affari con le Asl. Questa, la tesi accusatoria da cui è scaturita la richiesta di rinvio a giudizio per associazione a delinquere, truffa e turbativa d'asta per il Presidente della Regione Calabria Agazio Loiero. A firmarla il pm Luigi de Magistris, titolare dell'inchiesta, l'ennesima (riguarda gli appalti per la fornitura di apparecchiature elettromedicali alla società Ital Tbs: oltre a Loiero, altri dieci indagati), de-



stinata a non passare inosservata. La Calabria appare sempre più stretta tra la morsa della criminalità organizzata che costringe amministratori e politici a vivere scortati, tra amministratori indagati e magistratura messa «sotto processo». Una situazione simile ad una pentola a pressione. Di fronte a questo quadro allarmante il Presidente Loiero mantiene la calma, trova conforto nella serenità della certezza della sua estraneità ai fatti contestatigli ed esprime massima fiducia nella magistratura e poco prima di partecipare assieme a Savino Pezzotta al convegno sull'inclusione sociale in Calabria dice: «Mi aspettavo che il pm mi prosciogliesse, così non è stato e questo mi addolora profondamente, perché negarlo?».

**Dunque, anche Loiero fa parte della schiera dei politici contro de Magistris?**

«Guardi, se avessi voluto sottrarmi a lui avrei potuto chiedere l'avvocazione dell'indagine in quanto erano scaduti i sei mesi previsti dalla

legge. Non avendo il pm richiesto la proroga, avrei potuto farlo ma voglio che sia lui a rappresentare l'accusa davanti al gip. Certo se il clima fosse diverso, forse...».

**Cosa intende?**

«Come posso escludere che in questo clima fiammeggiante che si respira non sia stato io a farne le spese? Magari in condizioni di maggiore serenità, anche il magistrato sarebbe stato più sereno, è umano».

**Tutta colpa del clima di ostilità tra Guardasigilli e pm?**

«Occorre abbassare i toni e riporre le armi. Condivido totalmente il messaggio del Capo dello Stato che mi pare nessuno abbia raccolto. Se i toni restano accesi, se c'è questa

«Che farò in caso di processo?

Valuterò, ma nella mia azione ci sono criteri di trasparenza»

esposizione mediatica è il cittadino a perdere fiducia in una giustizia gridata. Se un clima mediatico esasperato induce l'opinione pubblica a credere che la certezza della giustizia sta nell'accusa e non nel giudizio, cioè che l'accusa è già una condanna, c'è una lacerazione del diritto. Dobbiamo fare tutti un passo indietro. La magistratura avrebbe bisogno di maggiore serenità e anche di maggiore silenzio».

**Appare proprio come un indagato speciale.**

«Sono un indagato speciale e sa perché?».

**No, perché?**

«Perché questa è una terra speciale con un bisogno enorme di legalità ed io che la rappresento devo essere speciale, anche da indagato. Il mio rispetto per la magistratura non è formale ma sostanziale, l'ho ereditato dalla mia famiglia, una famiglia numerosa e modesta, molto modesta ma con un grande rispetto per la legge. In Calabria i magistrati sono più esposti perché lavorare rischiando la vita toglie serenità e sbagliare è più facile di altrove».

**Presidente, se il gip accoglierà la richiesta di de Magistris si dimetterà?**

«Sono convinto che qui occorra esibire un supplemento di onestà e trasparenza ed io credo di aver dimostrato con la mia azione criteri di trasparenza in tutte le cose in cui ho messo mano. Se malauguratamente dovesse accadere valuterò».

**In sintesi, secondo l'accusa avrebbe favorito due suoi amici nella fornitura di strumentazioni mediche alla Asl?**

«Non voglio entrare nel merito dell'indagine. Nelle carte che il pm trasferirà al gip non c'è un mio più piccolo gesto volto a favorire queste persone».

«Sono un indagato speciale in una regione speciale: in Calabria serve sempre un supplemento di onestà»

### L'inchiesta

#### Appalti truccati per forniture elettromedicali

L'inchiesta che coinvolge Loiero riguarda gli appalti per la fornitura di apparecchiature elettromedicali alla società Ital Tbs. Indagati oltre a Loiero e per i quali il pubblico ministero Luigi De Magistris ha chiesto il rinvio a giudizio sono: Mario Iacono, dirigente dell'Ital Tbs; Riccardo Fatarella ex direttore generale e Alessandro Firpo ex direttore amministrativo dell'azienda Pugliese-Ciaccio di Catanzaro; Francesco De Salvia, Giuseppe Giusto e Domenico Vincenzo Scuteri della Ital Tbs, Luigi Antonio Macri, componente della commissione dell'Asl 11 di Reggio Calabria. Gli appalti truccati sono serviti, secondo l'accusa, per le forniture delle Aziende ospedaliere di Catanzaro (Mater Domini e Pugliese Ciaccio), Crotone e Reggio Calabria.